

# Editoriale

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Vincere è bello...!

di Arnaldo Dell'Avo



*L'agonismo è fatto così: il primo passerà alla storia e sarà citato in rutilanti pubblicazioni, il secondo avrà l'onore della cronaca (per quanto essa duri) e s'avvinghierà all'aneddoto con il quale raccontare che, proprio quel giorno, l'oro gli è sfuggito di mano, il terzo è già stato dimenticato – il bronzo, metallo plebeo, non interessa nessuno. Addio gli altri!*

*Certo che sono fenomeni quelli che, sui cento metri piani, scendono sotto i dieci secondi, altrettanto lo sono quelli che, sbracciandosi in acqua, arrivano a concludere la stessa distanza attorno ai cinquanta secondi, bravi anche gli sci-fondisti a coprire una cinquantina di chilometri in due ore e mezza e super sono i piloti di formula uno che girano per un paio d'orette a velocità spaventose con pulsazioni costanti che si stabilizzano sui 180. Vincono i migliori – quasi sempre – e anche gli opportunisti, categoria nella quale parecchi la fanno da padrone. Per questi ultimi, la vittoria è ancora più dolce: essere primi e aver saputo sfruttare l'occasione senza troppo dispendio di forze o d'altro ancora. Parassiti? No! perché vincere è bello, perché la gioia, la felicità è un solo attimo: è tagliare il traguardo, è venire a conoscenza del valore cronometrico realizzato, è sapere d'essere il migliore proprio in quel momento, in quell'occasione... Tutto racchiuso in un attimo, l'attimo dell'intima felicità o della spettacolare reazione gestuale, l'attimo del sorriso, della risata, delle lagrime, della commozione, del gesto sfotente, della riconciliazione, dell'amicizia, della fratellanza. L'impegno agonistico – altri l'han detto – è scuola di vita. La vittoria ne può essere il premio; la sconfitta un incentivo per il domani sportivo o della vita in generale. Il discorso calza per l'élite... e per gli altri? Quelli che non rincorrono l'alloro, la coppa, la medaglia, la citazione sul giornale, la foto-ricordo? Cosa rimane oltre il metallo pregiato, il diploma? Quanto s'è parlato dell'eterno secondo, di quello a cui è mancata la meritevole affermazione, conferma parziale o totale dei suoi valori?... e della sfortuna agonistica, per esempio? Vittime di un sistema troppo votato alla prestazione in assoluto? Forse sì! Ma son vicende che travagliano il vertice della piramide (meglio sarebbe dire: i vertici delle piramidi – tant'è frastagliato l'agonismo élittario e amatoriale). Il campionismo e la campionite ormai si fondono in una società che vuole innanzitutto prestazione. E in questa gara, la vittoria non conta che in modo relativo o soltanto se convertibile in valori lucrosi.*

*Diamo la vittoria più bella a quello dagli 'anta superati che s'avvicina per la prima volta a un percorso-Vita, al giovinello arrogante e già fanatizzato che affronta una giornata promozionale sugli sci di fondo, alla donnetta che annoiata dello specchio decide per tuta d'allenamento e scarpette, all'obeso che s'imbarca nel footing invece che nella cura dimagrante, alla ragazza che intravedde nello sport la via dell'emancipazione, all'emarginato che tramite l'attività sportiva può riuscire l'aggancio sociale. Ed è per questo che, nello sport, vincere è bello...!*